

BASKET. Teamsystem ko. Oggi la Buckler

Show di Williams E la Benetton torna in corsa

La Benetton Treviso ha pareggiato il conto nella gara due delle semifinali scudetto del basket. Il club veneto ha battuto la Teamsystem Bologna (78-67), determinante Williams, autore di 34 punti. Oggi c'è Buckler-Stefanel.

DAL NOSTRO INVIATO

LUCA BOTTURA

■ **TREVISO** La Benetton impatta meritatamente dopo aver condotto per quaranta minuti filati senza mai ammazzare il match. Agguantata 111 con un 78-67 abbastanza eloquente e con esso la possibilità di tornare al Palaverde domenica. Ribalta sulle spalle inesperte di una vigorosa Teamsystem il compito di rispettare il pronostico. Domani sera a Bologna sarà la squadra di Scarolo a non poter sbagliare. Cancellata la sindrome Rusconi. Treviso dando in parte ragione a chi sostiene che senza i ex sole si vince meglio pochi avversari hanno la struttura per trascorrere una partita intera senza punti di riferimento sotto canestro. Non la Fortitudo che nella circostanza trova un Gay meno trasparente che in gara. In una partita in cui si incaponisce a sbarellare oltre l'arco. Con Myers core (nei canestri della domenica non rimonta) e delizia (nella scelta dei tir che potevano per davvero mettere in gioco la sua squadra) dei suoi compagni. Fino all'uscita in coda al match per una contusione alla tibia destra.

na fuori dai giochi la firma sulle due vampate che un tempo per volta - prima abbrustoliscono e poi inceneriscono le possibilità di chiudere in tre partite. Ne sarebbe stato giusto visti i valori in campo. Quelli di una squadra (la Benetton) che era entrata nei playoff col ruolo di finalista annunciata. Quantomeno. E di un'altra (la Fortitudo) che appare in circolazione di condizione. Anche se per una sera. Blasi a parte, ottiene poco o nulla dalla panchina. Al massimo un po' di difesa ma neppure un punto. Nel primo tempo la Benetton aveva sempre condotto senza le vane ma l'impressione di un certo timore nei confronti di avversari solidi e molti alti. Era stata brava Treviso a monetizzare (come i suoi tifosi un po' troppo sistematici nel lancio delle cento lire) l'unico momento di empassse attraversato da una Fortitudo complessivamente più squadra. Figlia. L'empassse non la squadra di una fiammata di Williams. Liberato al tiro da una zona scelta da Scarolo a meta frazione quando sembrava che le triple fossero solo un optional per i padroni di casa. Capita l'antifona: il coach di Bologna aveva rimesso i suoi a

uomo spremendo buone cose soprattutto da Frosini su Rebraca (primo canestro a 2:37 dal riposo) e da Myers. Collante bolognese del 41:36 di metà gara. Un primo tempo tra l'altro giocato meglio in campo che in panchina. Di Scano si è detto ma anche D'Antonio aveva bestemmiato il suo togliendo Gracis dalla marcatura di Djordjevic (sul +7 massimo vantaggio biancoverde) e avvicinando un buon Pittis (alla fine 14) spesso nettamente superiore a Gay con Ambrassa. Negli ultimi minuti. Quelli del recupero di Bologna.

Nella ripresa un 10:3 di acchito della Benetton aveva illuso Treviso di poter condurre in porta un 111 non troppo fatidico. Ma Bologna era rimasta lì coi gomiti dei suoi lunghi con un 6-0 di incontro con la gentile collaborazione degli avversari. Rimasti a faticare sul predellino del match per un overdose di bombe sbagliate. Fino a metà tempo. Poi un'altra fiammata biancoverde. Stavolta di gruppo. Corrobora da una ritrovata efficienza difensiva per esempio di Williams su Myers.

Ma la Teamsystem finita sotto anche di 14 punti aveva trovato la forza di risalire fino a 6 in due minuti scarsi. E di giocare il finale da un gap non insormontabile. Aveva tamponato Williams con Blasi affiancandogli un Myers accentratore per forza suo. L'errore sulla tripla del 3 il canestro del -4 il tiro forzato su cui la Fortitudo aveva visto in frangersi ogni speranza di rimonta. Stasera al Madison di Bologna la Virtus cerca il 2 con Milano per non uscire dalla serie senza colpo ferire. Dalle ore 20:30 diretta su Telegiù.



Gianni Bugno vince in volata la prima tappa del Giro del Trentino

Bernard nati/Ap

CICLISMO. Giro del Trentino, prima tappa al monzese Bugno, lo sprint è vincente

■ **RIVA DEL GARDA** Nove mesi dopo il successo nella Coppa Agostoni Gianni Bugno torna alla vittoria in volata nella prima tappa del Giro del Trentino. Ossigeno per il morale. La delinisce senza mezzi termini l'ex indiato. Non pensavo più di vincere mi sento vecchio. chianse come squadra. Il campione d'Italia si riferisce al Giro ed anche in questo caso è un troppo esplicito. Sono professionista ma faccio questo lavoro non solo perché vengo pagato ma perché mi piace. Perché mi diverto non perché non so cosa fare se scendo di sella. Non voglio pensare ora al Giro d'Italia. prosegue. ma so che se rimango in classifica sono competitivo. sono concentrato e rischio di vincere una tappa. Sull'effettuazione delle analisi del sangue a campione ai tesserati prof. Bugno si dice d'accordo. Siamo tutti disposti a sottoporci ai con-

trolli anonime anche per sfatare la leggenda che vuole il ciclismo praticato dai dopati. Ma vogliamo della garanzia. L'Uci ha commesso un vizio di forma. ha reso noto la cosa ai gruppi sportivi non ai singoli comandi. La prima frazione del Giro del Trentino si consuma tranquilla sino alla doppia passerella finale sul classico circuito della Bussa (Riva Torbole Nago Arco Riva) candidato ad ospitare i mondiali '99. Poco dopo parte la fuga che movimentata il finale su iniziativa di Zaina (al termine maglia verde per i tre Gpm a Nago) e Ballerini. cui si aggiungono Zen, Dotti e Belli. Il gruppo rientra grazie al lavoro di Furlan e Bugno. Quest'ultimo nutzza anche il lungo allungo di Faresin a tre chilometri dallo striscione e insiste nell'azione con l'intento di lanciare Fontanelli. Paradossalmente quest'ultimo rimanendo a ruota per sfruttare la scia protegge Bugno da altri attacchi e l'ex indiato ai duecento metri rilancia la volata cogliendo la 66 a vittoria. Cattive notizie invece per Fondi. bloccato a letto con l'influenza e 39 di febbre. Sallera anche il Giro. Oggi seconda tappa Riva del Garda. Merano Forst.

Tennis, Sampras e Agassi ai funerali di Tim Gullikson

Gli statunitensi Pete Sampras e Andre Agassi hanno partecipato ai funerali che si sono svolti a Weahton (Illinois) dell'ex tennista Tim Gullikson morto venerdì a 44 anni per un cancro al cervello.

Ciclismo Doppio successo degli italiani

Al Tour DuPont di ciclismo. Nella settima tappa Wytheville Bristol di 177,2 km si è imposto Federico Colonna che ha preceduto in volata il canadese Bauer e l'americano Hamilton. Lo statunitense Armstrong conserva il comando della classifica. Nel Giro di Romandia l'italiano Mario Manzoni ha vinto allo sprint la seconda tappa da La Chaux de Fonds a Bulle di 188 km. Richard (Svi) è sempre leader.

Calcio, Palermo ricorda Falcone e Borsellino

Per onorare la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino unitamente a quella di Francesca Morvillo e degli uomini delle scorse il 17 maggio prossimo alle ore 20:30 a La Favorita verrà organizzato un quadrangolare di calcio tra la rappresentativa selezione nazionale Magistrate Radio Dj Striscia la notizia e la formazione Vecchia glorie di Palermo.

Ginnastica artistica agli Europei Chechi ci riprova

Domani scatta la 22 edizione degli Europei. L'Italia ottava due anni fa a Praga presenta oltre al quattro volte indiato Yuri Chechi. Roberto Galli. Andrea Massucci. Boris Prete e Ruggero Rossato. Sabato e domenica l'assegnazione dei titoli individuali.

Calcio, Balbo non rinuncia alla nazionale

L'attaccante della Roma ha rassicurato l'allenatore della nazionale Daniel Passarella che non ha intenzione di rinunciare a partecipare alle partite delle qualificazioni per i mondiali di calcio in Francia.

TENNIS. Italia-Cile di Davis raccontata vent'anni dopo

Un amarcord fotografico su quella finale politica

DANIELE AZZOLINI

■ **ROMA** Fu Enrico Berlinguer a correggere la rotta a favore del ripensamento e perché no? l'auto critica e per quanto possa sembrare strano nella storia del tennis italiano da ieri figura anche il suo nome. Una piccola grande storia che torna alla luce vent'anni dopo Riveduta e corretta finalmente spiegata. La finale di Coppa Davis in Cile un mese di polemiche e di dibattiti perfino l'occupazione della FederTennis a conclusione di una manifestazione di piazza. Il Pci era il no all'inizio. Non si deve andare a giocare in Cile di Pinochet.

Il psi appoggiava. Dall'altra parte c'era soprattutto Nicola Pietrangeli capitano della squadra azzurra e primo difensore della necessità di disputare quella finale. La prima nella storia italiana nel tennis. Andare a vincere aggiungeva ovviamente Pietrangeli e vi era la situazione delle forze (tennistiche) in campo si poteva scommettere che gli azzurri non sarebbero tornati a mani vuote. Ma lo scontro fu duro politico e i giornali si schierarono. Lo slogan dei contrari mise in rima i colpi al volo con il cognome del dittatore cileno. Con si gioca la volée con il boia Pinochet. Poi le forze di sinistra invertirono la marcia virarono di colpo e dettero via libera alla partenza proprio quando il dibattito aveva inondato la stampa. La pressione dei contrari si era fatta incalzante e lo stesso Parlamento dubitava parecchio sul da farsi.

Venti anni dopo la storia di quel ripensamento torna alla luce l'occasione viene dalla presentazione di un libro fotografico sulla vittoria in Coppa (edizioni il Paraso) le foto sono di Angelo Lo-

nell). Al fianco di Panatta e Galliani il responsabile dello sport per il Pci Ignazio Pirastu racconta di una convocazione a Botteghe Oscure dal segretario Berlinguer. Pietrangeli si stava battendo come un leone in favore della partecipazione italiana. Aveva ammorbido perfino Pajetta in un dibattito radiofonico ed era tutto dire Berlinguer ne era rimasto colpito.

Lui Enrico era dubbioso sin dall'inizio su quel boicottaggio ma alla metà di novembre mi chiamò e mi fece sapere che la direzione clandestina del partito comunista cileno suggeriva di non insistere nella campagna contro la Davis. Avevano avuto segnali forti di una reazione anche popolare al boicottaggio mentre intorno a Pinochet si stava compattando un inatteso consenso nazionalistico. Insomma era meglio desistere cambiare tattica. Anzi ripensarsi del tutto visto che in ballo c'era anche la sacrosanta voglia di quattro giocatori che avevano meritato di arrivare all'appuntamento con un match che forse avrebbe cambiato la loro vita agonistica. Pirastu ne fu felice per quella decisione. Nel confronto con Pietrangeli era nata via via un'amicizia che ancora prosegue. Fu in occasione di un dibattito tv moderato da Argo Piacco che la pace venne definitivamente sancita. Dissi a Nicola che fossi stato al loro posto anch'io mi sarei battuto per andare in Cile. Noi tenevamo percoloso pensavamo che Pinochet avrebbe sfruttato l'occasione per mostrare al mondo la faccia migliore della sua dittatura. Ma se l'Italia del tennis fosse partita non sarebbe stato un dramma. L'Italia del tennis andò e vinse 4-1.

Internazionali Graf avanti senza problemi Bene la Perfetti

C'è Steffi Graf che fatica, sul Centrale Ha fretta, anzi «poca pazienza», per dirlo con le sue parole. Avesse un avversario diverso dalla francese Dechaume-Balleret, chissà, ma dite, quante tenniste oggi possono permettersi di dar fastidio alla numero uno del mondo, sia pure in una forma fisica tutta da rivedere e correggere? Non la Dechaume, che pure ce la mette tutta e arriva addirittura a condurre 3-0 il secondo set. Ma la Graf, se molto concede, di certo non ha intenzione di ritrovarsi al terzo. Dunque recupera, si porta al tie break e con qualche fatica supplementare chiude il conto. La parte migliore per gli appassionati arriva dopo. Dopo aver detto in conferenza stampa che non si aspettava che Roma fosse così bella, Steffi s'è fermata a ridere e scherzare con un gruppo di tifosi. E alla fine ha tirato fuori dalla borsa una busta di biglietti e si è messa a distribuirli. Restano in gara anche due italiane. La Cecchini si assicura il match con la Pizzichini, soffrendo (poco) solo nel finale. La Perfetti invece rimonta e vince al terzo sulla statunitense Lee, testa di serie numero 13. Oggi la Cecchini trova la Hingis e chi vince ottiene in premio la Graf i risultati (secondo turno) Maleeva-Sanchez Lorenzo 6-1, 6-3, Sanchez Vicario Fusai 6-2, 6-3, Graf-Dechaume Balleret 6-3, 7-6, Cecchini-Pizzichini 6-4, 6-4, Wiesner-Lubiani 6-4, 6-1, Suarez-Kandarr 6-2, 6-2, Fulco-basuki 6-2, 6-3, Perfetti-Lee 5-7, 6-4, 6-2, Majoli-Leon Garcia 6-7, 6-4, 6-4 Ottavi di finale Spirlea-Habsudova 6-4, 6-2.

SAPORI E VALORI DELL'EMILIA ROMAGNA

In armonia con la natura per avere il meglio.

Con il marchio QC garantiamo i nostri prodotti, controllandoli dalla nascita al punto vendita.

Emilia Romagna una regione di sapori autentici e valori genuini. Schiettezza, gusto della vita, amore per le buone cose che ci danno la terra e il lavoro. Per questo è nato il marchio Qualità Controllata per segnalare e garantirvi con certezza prodotti qualitativamente migliori. Per la loro genuinità, l'eccellenza del loro sapore, l'integrità dei valori nutritivi, il rispetto per l'ambiente e la salute dell'uomo. Semplice.

Per garantire tutto questo c'è una Legge Regionale che prevede un patto tra pubblico e privato attraverso il quale uno straordinario insieme di imprese, organizzazioni, agricoltori, tecnici specializzati e altre risorse umane controllano e selezionano i nostri prodotti secondo rigorosi criteri qualitativi. E solo quelli che possiedono i requisiti migliori diventano prodotti con il marchio Qualità Controllata.

Qualità Controllata
Produzione integrata rispettosa dell'ambiente e della salute